

Casotte, progetto «verde» fermo dal 2012

Lo ha finanziato il fondo del paesaggio: edifici «green», parco fluviale e ciclabile lungo l'Adige

La vicenda

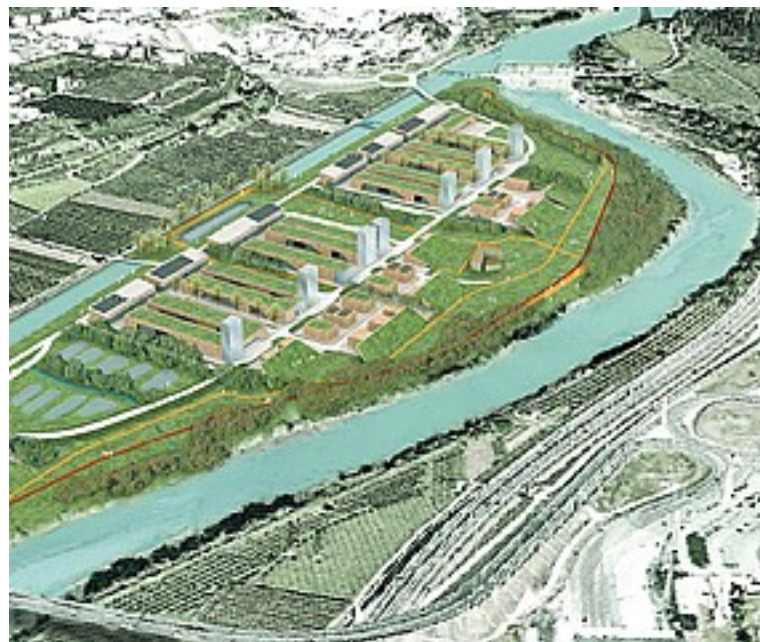
● Da moltissimi anni si dibatte di come approntare l'area Casotte di Mori

● Nel 2012 è stato consegnato un progetto di riqualificazione dell'area finanziato dal fondo del paesaggio che prevede edifici «verdi», un parco fluviale e lo spostamento della ciclabile lungo l'Adige

● La Sofc Syngas ha recentemente presentato un progetto di realizzazione di un gassificatore che ha indotto una certa apprensione nella popolazione

TRENTO Il gassificatore proposto dalla Sofc Syngas di Mezzolombardo ha riaperto il dibattito sull'area Casotte di Mori. Eppure, dal 2012, giace negli armadi di Piazza Dante un progetto preliminare commissionato — e pagato — dalla Provincia sull'aera Casotte. Un progetto mai divenuto esecutivo che prevede non solo la realizzazione di un'area produttiva «verde» sul modello di quelle realizzate in Alto Adige, ma anche un parco fluviale e lo spostamento della pista ciclabile, che oggi corre a fianco del canale «Biffis», lungo il fiume. L'idea, insomma, sarebbe quella di trasformare l'«isola» dell'area Casotte non solo in un'area produttiva, come si prevede di fare ormai da molti anni, ma anche in uno spazio fruibile dagli abitanti di Mori e Rovereto e, più in generale, dagli amanti delle due ruote.

Negli ultimi anni, attraverso Trentino Sviluppo, la Provincia è parsa intenzionata ad andare fino in fondo nella sistemazione di un'area rimasta per molti anni oggetto di grandi dibattiti e nessun lavoro. In particolare, lo scorso giugno sono partiti i lavori di interrimento dell'elettrodotto, sei chilometri di cavi ad alta tensione di proprietà di Rfi. Un'opera da 3,3 milioni di euro il cui progetto risale al 1990. Due anni e mezzo prima, il 10 gennaio del 2012, le ruspe si erano messe finalmente in azione per approntare l'area. La fine lavori era prevista per la primavera 2014. La vicenda dell'elettrodotto ha fatto ritardare



Rendering

A sinistra, la simulazione di come diventerebbe l'area Casotte di Mori se si procedesse con il progetto realizzato per il fondo del paesaggio. A destra, il rendering del gassificatore così come depositato dalla Sofc Syngas

il lavoro, ma nel frattempo sono stati realizzati il collegamento viario con un chilometro e mezzo di bretella che consente l'accesso alla zona produttiva dalla strada provinciale 90, la «destra Adige», e il ponte ad arco tirante in acciaio che consente il passaggio sul canale Biffis da parte dei mezzi pesanti.

Fatto il collegamento e interrato l'elettrodotto, il futuro dell'area è ancora in gran parte da definire come dimostra la proposta del gassificatore cui l'assessore Mauro Gilmozzi guarda «con un certo interesse, ma anche con una certa laicità». Il progetto, già depositato in Comune a Mori e presso il servizio autorizzazioni e valutazioni

ambientali della Provincia, promette di trattare ogni anno 60.000 tonnellate di rifiuti non pericolosi senza produrre fumi e garantendo 35-40 posti di lavoro. Dati, ovviamente, tutti da verificare e che per il momento hanno solo creato preoccupazione tra la popolazione di Mori.

E il progetto generale di qualificazione dell'area? È stato realizzato grazie al fondo per il paesaggio, dagli architetti Marco Malossini e Vincenzo Cribari. La commessa prevedeva uno studio generale sullo stato e la riqualificazione delle aree artigianali provinciali e un focus specifico sull'area Casotte. Il progetto preliminare, scaricabile sul sito della Provincia pa-



esaggio.it, disegna la realizzazione di una serie di «condomini multipiano» con «coperture verdi». Non significa che i tetti verranno dipinti di verde, ma che si prevede di utilizzare la terra di scavo per coprire gli edifici che, grazie al prato sovrastante, assolverebbero a due condizioni: ridurre al minimo l'impatto ambientale su un'area ancora circondata da campagne e aumentare al massimo la permeabilità, una qualità importante in termini di prevenzione idrogeologica cui infatti in Alto Adige viene riconosciuta una premialità in termini di cubature. Il progetto consegnato nel 2012 prevede anche di «schiacciare» il più possibile gli edifici produttivi

sul lato del canale, in modo da lasciare libero il versante del fiume e realizzare appunto un parco fluviale. Corollario di questa scelta lo spostamento della ciclabile, che oggi corre lungo il non bellissimo canale, a fianco del fiume.

Da un punto di vista puramente urbanistico — la questione delle emissioni è un'altra storia — il gassificatore non sarebbe incompatibile, a patto di non occupare l'area del fiume, come invece appare nel rendering presentato, e a patto di non limitare il «verde», come invece appare sempre nelle proiezioni depositate, al colore della vernice.

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA